

Prima sezione del ministero di Gesù (1,14-3,6)

1. Il titolo: “Il ministero di Gesù in Galilea” / “L’incontro e lo scontro di Gesù con Israele”

“Il ministero di Gesù in Galilea” non va inteso in senso banale, come una pura indicazione geografica: la Galilea è una cifra teologica.¹⁰ In questa prima sezione, la Galilea è menzionata in 1,14.16.28.39. Cafarnao, che è per eccellenza la città della Galilea secondo Marco, compare in 1,21 e 2,1.

Nel seguito del racconto (da 3,7 in avanti) non troveremo più la menzione di questi luoghi, per quanto – dal punto di vista geografico – Gesù continui a rimanere nella medesima regione: è un segno che non si tratta di una pura indicazione topografica. Il sommario che apre la sezione successiva (3,7-12) aiuta a definire lo scopo di quella che precede: per mezzo del verbo ἀναχωρέω (“ritirarsi”), Marco suggerisce una variazione del destinatario “ufficiale” dell’attività di Gesù.

“Il confronto / scontro di Gesù con Israele” è un titolo che vuole esprimere qualcosa sul contenuto fondamentale della sezione.¹¹

2. Delimitazione ed articolazione della sezione

2.1 Delimitazione

La *conclusione* di questa sezione non è discussa: essa arriva fino alla prima manifestazione dell’intenzione di eliminare Gesù (3,6).

Qualche discussione sussiste a proposito dell’inizio della sezione stessa: alcuni lo vorrebbero collocare in 1,16, assegnando il sommario dei vv 14-15 al prologo del vangelo. È una posizione da rifiutarsi, perché la venuta di Gesù esige che Giovanni sia scomparso di scena. Infatti il Battista, al momento di preannunciare la venuta del più forte (1,7), ha detto che sarebbe venuto *dopo* di lui: quando al v 14 l’evangelista ci dice che Giovanni è stato consegnato ed è uscito di scena, vuole suggerire che siamo entrati nella fase successiva al ministero del Battista, la fase in cui finalmente il più forte viene.

2.2 Articolazione

All’interno di questa sezione troviamo due pannelli principali, raccordati da un perno centrale.

2.2.1 La cosiddetta “giornata di Cafarnao”, con la sua cornice: 1,14-39

I vv 21-38 contengono in senso stretto la “giornata di Cafarnao” il cui svolgimento può essere apprezzato sulla base delle seguenti indicazioni temporali: “di sabato” (v 21); “venuta la sera” (v 32); “al mattino, quando ancora era buio” (v 35). Precede un sommario (vv 14-15) con annesso racconto di vocazione (vv 16-20); segue un ulteriore sommario (v 39).

¹⁰ La Galilea è indicata come tempo speciale del ministero di Gesù nella retrospettiva di Mc 15,40-41. L’idea di una prima fase del ministero di Gesù come ministero in Galilea può essere importante anche per capire 16,7 (cfr. 14,28). Le altre menzioni della Galilea in Mc si trovano in 3,7; [6,21;] 7,31; 9,30. Cafarnao compare altrove soltanto in 9,33. E. MANICARDI, *Introduzione*, 27.37 propone “Gli inizi di Gesù in Galilea”. Questo è anche il titolo adottato in *La figura di Gesù nel vangelo secondo Marco*.

¹¹ Nella linea della proposta di V. FUSCO, *NTB*.

2.2.2 Un ciclo di cinque controversie: 2,1–3,6

Da 2,1 a 3,6 l'evangelista ci propone un ciclo unificato di cinque controversie. Gesù viene a disputare con le guide spirituali del suo popolo, su temi cruciali della religiosità giudaica del tuo tempo.

2.2.3 Raccordo e culmine: 1,40-45

Questi due pannelli sono raccordati dal racconto della purificazione del lebbroso (1,40-45). È un elemento di raccordo dal punto di vista spaziale, dei movimenti di Gesù: riempie lo spazio tra l'uscita di Gesù da Cafarnao (1,35) e il suo nuovo ingresso nella città (2,1).

Dal punto di vista della funzione è piuttosto un apice della prima parte: in conseguenza di questo episodio la popolarità di Gesù è al massimo (1,45).

3. Il tono generale della sezione

In primo piano in questa sezione è il rapporto tra Gesù e il giudaismo a lui contemporaneo. Lo mostrano le indicazioni prevalenti di tempo e di luogo: il sabato e la sinagoga caratterizzano l'attività di Gesù in questa fase iniziale.¹²

3.1 La collocazione temporale: il sabato

Il giorno in cui Gesù inizia il suo ministero a Cafarnao è un sabato. Di sabato, sempre a Cafarnao, finisce la sezione.¹³ In giorno di sabato si svolge pertanto una parte cospicua di quanto raccontato in questa sezione: 1,21-31 e 2,23–3,6.

Mentre nella fase iniziale l'evangelista mostra una certa preoccupazione di sottolineare l'osservanza del sabato (cf. 1,32), in un secondo momento egli descrive Gesù che compie intenzionalmente di sabato una guarigione che avrebbe anche potuto posticipare (3,1-5).

3.2 I luoghi prevalenti: la sinagoga

Lo scenario predominante in 1,14–3,6 è l'interno delle sinagoghe. Anche questo dato mostra che l'incontro/scontro tra Gesù e Israele rappresenta il tema centrale di questa sezione.¹⁴ La menzione della sinagoga di Cafarnao si incontra all'inizio (1,21-28) e alla fine (3,1-6) della sezione. Inoltre il sommario di 1,39 indica in modo complessivo la sinagoga (le sinagoghe di tutta la Galilea) come il luogo della predicazione di Gesù in questa fase del suo ministero.

3.3 I personaggi con cui Gesù si confronta

I personaggi con cui Gesù interagisce in questa sezione sono la folla e gli avversari:¹⁵ nel c 1 Gesù si confronta con la folla;¹⁶ nel c 2 si scontra coi capi del popolo, con le guide spirituali (e non solo) di Israele. Ecco la lista degli interlocutori ostili di Gesù nella serie di cinque controversie: alcuni scribi (2,6); gli scribi dei farisei (2,16); interlocutori non nominati (2,18b); i farisei (2,23); i farisei e gli erodiani (3,6).

¹² È fin troppo evidente che queste due indicazioni si rafforzano a vicenda: il culto sinagogale è strettamente legato al sabato.

¹³ Nel seguito del vangelo si parlerà del sabato soltanto in 6,2. E poi nel racconto della visita alla tomba vuota (3x).

¹⁴ Accanto alla sinagoga altri tre luoghi rivestono una certa importanza: la casa (di Simone) rappresenta lo sfondo di quanto narrato in 1,29-34 e 2,1-12; lo spazio aperto attorno al lago viene ricordato per 1,16-20 e 2,13-14; il deserto per 1,35-38.40-45. In 2,15-22 si tratta di un'altra casa: quella di Levi figlio di Alfeo.

¹⁵ I discepoli restano nell'ombra: dopo la chiamata, nessun ruolo attivo speciale viene loro attribuito.

¹⁶ Mc usa il termine "folla" (ὄχλος) soltanto in 2,4.13. Nel corso del primo capitolo il destinatario delle parole e dei gesti potenti di Gesù è indicato soltanto con espressioni di totalità: in 1,27 egli parla genericamente di "tutti" (ἅπαντες); in 1,33 è l'intera città ad essere menzionata (ὅλη ἡ πόλις); Pietro in 1,37 ricorda ancora i "tutti" (πάντες).

3.4 Una successione di due momenti di segno opposto

Se i primi due parametri (tempo e spazio) hanno mostrato l'unitarietà profonda di questa sezione, il terzo (personaggi) ha chiarito che essa presenta due facce. Due momenti si succedono in Mc 1,14-3,6: *prima* stupore, meraviglia, diffondersi della fama e afflusso di gente; *poi* chiara ostilità.

Dal punto di vista del tono generale, l'episodio del lebbroso (che sopra abbiamo definito anche come un elemento di raccordo) va assegnato al primo momento. Il c 1 è un crescendo di adesione: l'ultimo episodio del capitolo è un apice (1,40-45). Col c 2 il clima muta radicalmente: l'ultima controversia è pure un apice (3,1-6).¹⁷

La triplice presenza del "di nuovo" (πάλιν in 2,1.13; 3;1) crea un evidente legame tra secondo e primo momento: "di nuovo" Gesù entra a Cafarnaò, "di nuovo" si trova lungo il mare e "di nuovo" entra nella sinagoga. Sono tre luoghi già frequentati nel corso del primo capitolo.

3.4.1 Prima fase: il dilatarsi del raggio d'azione e il diffondersi della fama (1,14-45)

a) Parole e gesti di Gesù

L'avvio del racconto marciano presenta un ritratto a tutto tondo del protagonista. La sezione ci presenta Gesù come annunciatore: predicare, proclamare (1,14.38.39: *kêryssô*). Ma ci presenta anche Gesù che insegna (1,21.22; 2,13 *didaskô*; cfr. 1,22.27 *didachê*). Sono due livelli diversi del ministero della parola esercitato da Gesù¹⁸: il proclamare riguarda anche Giovanni (1,4.7) e il lebbroso purificato (1,45), l'insegnare è esclusivo di Gesù.

In questa parte troviamo la descrizione dettagliata di due miracoli di Gesù: *un* esorcismo (nella sinagoga) e *una* guarigione (nella casa di Pietro). Sono racconti paradigmatici: ai vv 32-34 si dice, infatti, che *tutti* quelli che stavano male (cfr. la suocera di Pietro) e *tutti* gli indemoniati (cfr. il ragazzo nella sinagoga) vengono portati da Gesù. Gesù risana entrambe le categorie: guarisce *molti* che stavano male per malattie varie e caccia *molti* demoni. Notare la sequenza: uno, tutti, molti.

b) Il dilatarsi del raggio d'azione

I due sommari che fanno da cornice alla giornata di Cafarnaò (1,14-15 e 1,39), da un lato, mostrano evidenti contatti (la Galilea; il predicare); dall'altro, sono disposti in crescendo (in 1,39 "la Galilea" diventa "*tutta* la Galilea" e alla predicazione si associa l'attività esorcistica).

c) Il diffondersi della fama

(a) La notizia di 1,28. Dopo l'insegnamento e l'esorcismo nella sinagoga, la fama di Gesù si diffonde dovunque nell'intero distretto della Galilea.

(b) L'episodio del lebbroso purificato (1,40-45). È un culmine nella narrazione marcana della comparsa in potenza di Gesù: a motivo della proclamazione fatta dal lebbroso l'afflusso di gente attorno a Gesù diventa enorme. "Il lebbroso risanato col racconto del suo grandioso miracolo rende Gesù tanto famoso, che egli non può quasi più difendersi dall'afflusso della folla".¹⁹

¹⁷ La conclusione della sezione è la constatazione della durezza di cuore degli avversari ("rattristato per la durezza dei loro cuori" 3,5), che decidono già la morte di Gesù: "E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire" (3,6). Si può dire che con loro il discorso è già chiuso: gli ulteriori confronti avranno il sapore di una inutile ripetizione.

¹⁸ R. SCHNACKENBURG, *La persona di Gesù Cristo nei quattro vangeli* (Brescia 1995) 37-48.

¹⁹ R. PESCH, *Il vangelo di Marco I*, 248.

3.4.2 Seconda fase: l'emergere dell'ostilità (2,1–3,6)

In 2,1–3,6 abbiamo una serie di cinque dispute. Esse vertono su questioni decisive per il giudaismo del primo secolo: la remissione dei peccati; la purità legale (il contatto con i peccatori); il digiuno; l'osservanza del sabato – a cui sono dedicate due dispute –.

L'emergere dell'ostilità coincide evidentemente con la prima disputa della serie (2,6-7); al culmine delle controversie compare il motivo della morte di Gesù (3,6). Gesù stesso vi accenna, nella disputa centrale, con le parole sullo sposo che verrà tolto (2,20).

Il collegamento tra le dispute è dato dalla somiglianza dei temi affrontati: le prime due sono collegate dal tema del peccato (il sostantivo *hamartia* compare quattro volte nel racconto del paralitico risanato; l'aggettivo sostantivato *hamartôlos* compare pure quattro volte nel racconto del pasto in casa di Levi);²⁰ le tre centrali dal motivo del cibo (mangiare/digiunare/mangiare); le ultime due dal motivo dell'osservanza del sabato.

C'è un'evidente disposizione ascendente dell'insieme delle cinque dispute, che si può apprezzare sulla base di due considerazioni. (a) Esso culmina con due dispute sul sabato: mentre però la prima infrazione del sabato (2,23-28) può trovare un'attenuante nello stato di necessità in cui si trovano i discepoli (hanno fame),²¹ la seconda (3,1-5) non ha alcuna giustificazione (è originata da una guarigione che potrebbe benissimo venire dilazionata di un giorno). (b) Il ciclo di controversie si chiude con un picco di ostilità (3,6): la decisione di togliere di mezzo Gesù.

Il ciclo di controversie contiene al suo centro le parole sulla novità (a conclusione della terza disputa).²² Il tema della novità è un tema importantissimo in questo avvio del vangelo: 1,27; 2,21-22.²³ Si può dire che l'inizio della narrazione marciiana è esattamente volto a presentare l'apparizione di questa novità escatologica. L'incontro di Gesù con il suo popolo, che diventa scontro con i capi del popolo stesso, verte essenzialmente sulla novità che Gesù porta:

καλῶς 1,27; 2,21.22 (cfr. 14,25)

νεός 2,22.22

La sezione serve dunque a presentare la novità di Gesù; essa è fin dall'inizio il tema dominante. Le cinque controversie contribuiscono in modo decisivo a mostrare il contenuto di tale novità. Questa novità si fonda sulla vicinanza della signoria di Dio che ha portato il tempo alla sua pienezza: essa esige un cambiamento di mentalità. È questo il vangelo di Dio che Gesù sta proclamando (1,14-15).

4. I racconti di vocazione di discepoli

Abbiamo due racconti di vocazione in questa sezione del vangelo: uno in ciascuno dei due momenti che abbiamo identificato (1,16-20 e 2,13-14).

²⁰ Il sostantivo *hamartia* non comparirà più nella narrazione marciiana; era stato impiegato in precedenza due volte nel contesto del ministero di Giovanni Battista: 1,4.5. L'aggettivo *hamartôlos* è impiegato unicamente altre due volte da Mc: 8,38 e 14,41.

²¹ In effetti Gesù, nella sua risposta ai farisei, evoca un episodio dell'AT in cui c'è pure una situazione di necessità che rende possibile ciò che non lo sarebbe in altre circostanze.

²² Abbiamo già attirato l'attenzione sulla disposizione ascendente del ciclo delle dispute, ma c'è anche un'evidente disposizione concentrica riconoscibile in base a numerosi parametri. (a) Agli estremi stanno il peccato (le prime due) e il sabato (le ultime due), lasciando al centro il digiuno con la novità del presente. (b) Ai due estremi stanno due composizioni complesse (disputa + guarigione) mentre al centro stanno tre dispute semplici. (c) Nel primo e nell'ultimo caso non sono menzionati i discepoli che invece svolgono un ruolo nelle tre dispute centrali. (d) Agli estremi, Gesù mostra di conoscere i cuori dei suoi oppositori: un tema che è assente nelle tre dispute centrali.

²³ Fuori di qua: cfr. 14,25 e 16,17*. In 2,21-22 l'evangelista non impiega soltanto l'aggettivo *kainos* (2x) ma anche *neos* (pure 2x) che non si trova altrove in Mc.

Le chiamate dei discepoli vanno capite primariamente in riferimento a ciò che le incornicia:

- la prima (1,16-20) mostra un esempio di conversione come fede nel vangelo (cf. 1,14-15);
- la seconda (2,13-14) fornisce un modello di intervento sui malati e i peccatori (cf. 2,17).

5. Il titolo “Figlio dell’uomo”

Abbiamo in questa sezione (precisamente all’interno del ciclo delle cinque dispute) le uniche apparizioni del titolo di tutta la prima parte del vangelo: 2,10.28. Si tratta di un uso dell’espressione che presenta caratteristiche proprie rispetto all’impiego che Gesù ne farà da 8,31 in avanti.

Per vari commentatori l’espressione “il figlio dell’uomo” in 2,28 non era in origine un titolo e designava semplicemente l’uomo: “l’uomo è signore anche del sabato [come lo è dell’intero creato]”.²⁴ Al livello della redazione marciiana, comunque, la sentenza si carica certamente di una rilevanza cristologica.

Abbiamo così due passaggi in cui Gesù, chiamando se stesso “Figlio dell’uomo”, si attribuisce un potere divino: perdonare i peccati; infrangere la legge del riposo sabbatico.

Questo titolo in Marco è di primaria importanza: non è meno importante di “Figlio di Dio”. Esso non indica l’umanità di Gesù, quanto piuttosto la sua trascendenza, sullo sfondo di Dn 7.

6. Il silenzio che Gesù impone: due diverse tipologie

Ci imbattiamo, fin da questa prima sezione del vangelo, in due tratti che contrassegnano tutta la narrazione marciiana: Gesù impone il silenzio in occasione degli esorcismi e delle guarigioni. I due fenomeni non sono assimilabili: un conto è quando Gesù ordina il silenzio ai demoni che conoscono la sua identità profonda; un altro è quando impone di non divulgare il fatto ai malati guariti o a quanti li conoscono. Nel primo caso l’ordine è efficace, mentre non pare affatto esserlo nel secondo.

In 1,25 – il primo esorcismo raccontato dall’evangelista – Gesù intima di tacere al demonio che lo riconosce come il santo di Dio. Lo stesso accade in 1,34.

Anche al lebbroso purificato Gesù ingiunge il silenzio: in questo caso il suo comando non sortisce però l’effetto desiderato (1,44-45).

²⁴ Vedi ad esempio il commentario di R. PESCH.